
LOTTA SCUDETTO LA SQUADRA DI ANCELOTTI VA A -4, ORA PENSA ALLA RIMONTA Inter, crisi infinita Kaladze fa il bomber e condanna Mancini Derby brutto e avaro, vince il piu' scaltro Figo si mangia un gol, Kaka' sale in cattedra

Pubblicazione: [15-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.603] - [15-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.604] -
Sezione: Sport
Autore: BECCANTINI ROBERTO

Roberto Beccantini MILANO Il derby della curva vuota rotola verso il Milan grazie a un episodio che fara' discutere, gol di Kaladze con Gilardino in fuorigioco, troppo vicino per giustificare le attenuanti generiche. All'estero avrebbero sbandierato, in Italia si va a periodi: questo, evidentemente, e' il periodo no. L'Inter ha fatto quello che poteva, un pareggio non sarebbe stato uno scandalo. L'avessero i suoi ultras, la dignita' che ha dimostrato. Certo, la dignita' non basta. Specialmente se Adriano non si sblocca. In attesa del Barcellona, Ancelotti parla solo di secondo posto (piu' cinque sui cugini). Nel frattempo, pero', si e' portato zitto zitto a meno quattro dalla Juventus, sulla cui ansimante pedalata si pronuncera', oggi, il Cagliari di Sonetti. Vittoria di forza, piu' che di gioco. Kaladze e' un georgiano che l'emergenza aveva spinto sulla fascia. Riportato al centro, e affiancato a Nesta, ha blindato la difesa. Segna poco, ma non rinuncia mai. Un gol nel derby: giu' il cappello. Ancelotti va via liscio, Kaka' dietro a Shevchenko e Gilardino. E' Mancini, se mai, che tradisce il diletto 4-4-2 per allargare il campo ad Adriano e restringerlo agli avversari. Sulla carta, naturalmente. Fuori Martins, dentro Cristiano Zanetti. Un segnale forte, visto il far west dell'altro sabato. Il suo compito e' mordere Kaka'. A lui scegliere il metodo: sara' un mix fra il Gentile <<spagnolo>> e l'ultimo Poulsen, il secondino che Galliani voleva imporre allo spogliatoio. Con Materazzi nei panni di Mihajlovic, ko gia' al 10', cambia poco. Il Milan fa la partita, o almeno ne certifica il trasloco da un'area all'altra, l'Inter l'aspetta al varco. Il Figo che, in avvio, si mangia Maldini e' una bava di vento che lascia balenare chissa' quali sconquassi. Figo e Stankovic si alternano lungo le corsie, Pizarro funge da bussola avanzata, nel settore di Pirlo: mi aspettavo di piu'. Maldini, a quasi 38 anni, non puo' competere con i <<cavalli>> di Serginho, Gattuso e Seedorf faticano ad alimentare i rifornimenti. Il Milan e' lento, l'Inter piena d'ardore, ma sterile. Ad Adriano hanno tolto le catene: facesse un po' lui. Il problema e' che, con Nesta e Kaladze sempre vigili, fa poco.

Brutto derby. Avaro, congestionato, sintesi del troppo che e' successo in settimana e del molto che gia' martedì, in Champions, potra' capitare al Milan. De Santis si adegua, geloso custode di un regolamento che applica a spanne. Passa sopra a un contatto Kaladze-Adriano e quando le braccia di Burdisso e i do di petto di Materazzi sollecitano i glutei di Gilardino, sacrifica lo spirito del gioco alle leggi del wrestling. Eppure hanno rizollato il campo: servirebbero tacchi piu' sensibili. Gilardino fa da boa, Sheva rema al largo, nel tentativo di stanare Cordoba e Materazzi, fischiatissimo ma prezioso (e su Kaka', in spaccata, addirittura provvidenziale). Javier Zanetti si sporge con parsimonia. Hai voglia di trovare un pertugio. Ci riesce Cafu, dopo essersi bevuto Burdisso, ma Gilardino, <<accompagnato>> da Cordoba, incorna alto. Sono Figo e Stankovic a organizzare le sortite dell'Inter, una delle quali porta Cambiasso a tu per tu con Dida. Piano piano, il Milan guadagna metri e fiducia. Kaka' smorza una sventola di Gilardino, Seedorf spreca in mischia, proprio allo scadere del primo tempo, sugli sviluppi dell'ennesimo tamponamento che coinvolge Materazzi e Gila. Il 4-2-3-1 di Mancini avrebbe bisogno dell'Adriano d'antan, non dell'attuale, generoso ma impotente. E cosi', alla ripresa, fatta eccezione per una incursione di Stankovic che avrebbe meritato ben altra capocciata da parte di Figo, la sfida si consegna alla lotteria degli episodi. Non che il Milan sfoderi l'argenteria di famiglia, ma e' piu' sereno. E, soprattutto, piu' scaltro. Non appena C. Zanetti molla l'osso, Kaka' si alza dal letto. Sono dolori. Il brasiliano pesca Seedorf da fondo campo, Julio Cesar sventa di piede. Il portiere non esce su una parabola di Pirlo, Cordoba <<spazza>> la sgrullata di Sheva, poi Julio Cesar oppone il gambone a Kaka'. Non dico che il gol sia nell'aria, ma e' chiaro che a questo punto, se dovessi scommettere, scommetterei sul Milan. Difatti. Il destino non si rivolge a Gilardino, e nemmeno a Shevchenko o Kaka'. Sceglie Kaladze, solitario monumento al valore aggiunto. Cross di Seedorf, difesa in libera uscita, Gilardino e' in fuorigioco, il georgiano no: schioppettata di sinistro, persino Inzaghi, febbricitante, non avrebbe saputo fare meglio. Piu' che gli ingressi di Martins e Solari, sono le <<saponette>> di Dida a spargere qualche brivido. Per provarci, l'Inter ci prova. Cambiasso sfiora la traversa di testa. Costacurta e Vogel avvicendano Cafu e Pirlo. Ancelotti chiude con l'albero di Natale, Rui Costa al posto di Sheva. Non c'e' piu' Cristiano Zanetti, fugace simbolo di una svolta che resta incollata a troppe variabili. Milan cinico, Inter orgogliosa. Questo ha detto il derby. Questo, e non altro.